



SBOCCIA IN ITALIA LA PRIMAVERA DELLA BIRRA

La birra è sempre più apprezzata dagli italiani.

Il comparto nel nostro Paese è in crescita nonostante gli alti volumi delle importazioni. A rivelarlo lo studio 'La birra piace sempre più agli italiani' promosso dall'Osservatorio Birra della Fondazione Birra Moretti.

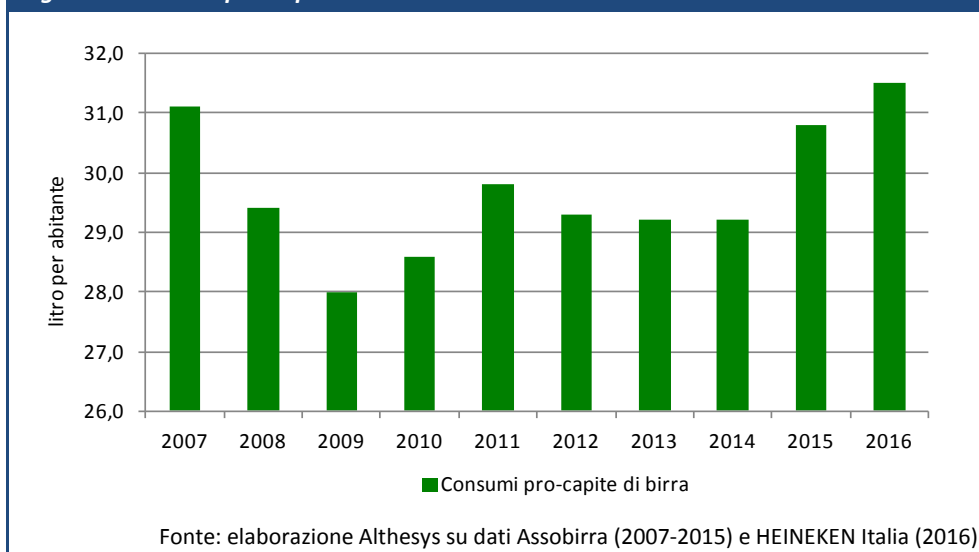
Milano, 4 maggio 2017 - Il comparto birrario in Italia è in salute, lancia incoraggianti segnali di crescita in ogni segmento e lascia intravedere interessanti opportunità imprenditoriali. Marciando sui binari di un trend positivo, vive oggi - in sincronia con il calendario - un suo spiraglio di Primavera (con fiori pronti a trasformarsi in frutti se non subentrano brusche gelate), una fase di slancio capace di offrire nuove opportunità di sviluppo all'intero Sistema Italia.

A evidenziarlo sono i dati rielaborati e sintetizzati da **Althesys** nello studio dal titolo *"La birra piace sempre più agli italiani"*, condotto per conto dell'**Osservatorio Birra** della **Fondazione Birra Moretti**, Fondazione di partecipazione costituita nel 2015 da **HEINEKEN Italia** e **Partesa** al fine di contribuire alla crescita della cultura della birra in Italia. Il lavoro, basato sull'analisi e la rielaborazione dei dati economici disponibili provenienti da fonti ufficiali, rappresenta il primo contributo dell'Osservatorio per una maggiore e migliore conoscenza del settore e delle sue potenzialità.

GLI ITALIANI BEVONO PIÙ BIRRA (CRESCE IL CONSUMO PRO-CAPITE)

Partiamo da un dato di fatto: la birra cresce perchè piace sempre di più agli italiani. Il primo indicatore arriva dal **fronte consumi** che nel 2016 **esprime un complessivo +1,6%** rispetto all'anno precedente, raggiungendo i **19 milioni di ettolitri** a livello nazionale. L'andamento è in crescita anche a livello pro-capite: la birra trova sempre più consensi e **sono saliti a 31,5 i litri/anno bevuti mediamente dagli italiani** (erano 30,8 nel 2015). Si è così superato il valore record di 31,1 litri per abitante fatto registrare nel 2007, ovvero in lontani tempi pre-crisi (Figura 1).

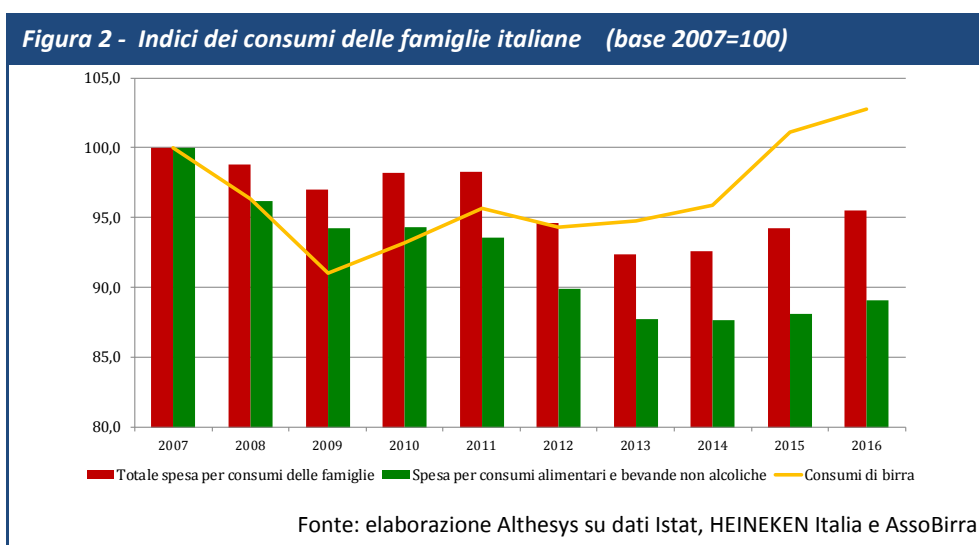
Figura 1. Consumi pro-capite di birra in Italia - 2007 - 2016





LA BIRRA RESISTE ALLA CRISI E CRESCE PIÙ DEGLI ALIMENTI

Allargando lo sguardo agli ultimi 5 anni, **si nota come il mercato della birra**, lungo tutto lo Stivale, **abbia ricominciato a sorridere a partire dal 2012** nonostante la stagnante congiuntura economica. Questa ripresa (che ha visto il suo picco nel biennio 2014-2015 con un +5,5%) è ancora più evidente se messa a confronto con l'andamento dei consumi delle famiglie: **dal 2012 al 2016, a fronte di una significativa diminuzione della spesa media, e soprattutto di quella relativa ai generi alimentari, il consumo di birra è cresciuto dell'8,9%** (Figura 2).



I ♥ BIRRA

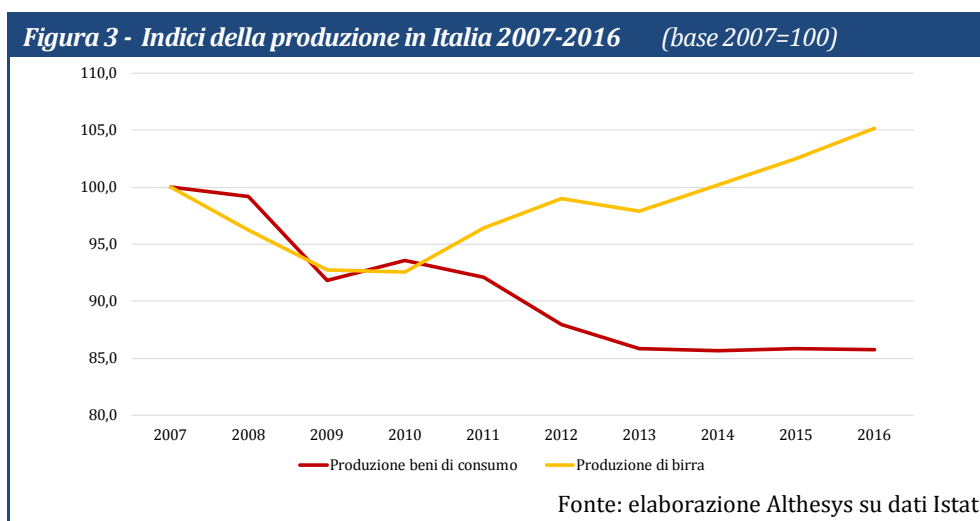
La crescita è anche una questione di reputazione e immagine. **Apprezzata più del vino, la birra** viene sempre più spesso considerata, anche dai palati particolarmente esigenti, **come un prodotto di qualità**, capace di accompagnare anche i menù più raffinati proposti dai grandi chef stellati.

Non a caso **l'Italia è il Paese europeo dove il livello di reputazione della birra è più alto**. I nostri consumatori, uomini e donne indistintamente, le attribuiscono un punteggio reputazionale di **78,2** contro una media europea di circa 65,5 e, nel percepito collettivo, la collocano nella fascia dei prodotti considerati più avanzati, come quelli tecnologici e di lusso.



BIRRA: CONSUMI E PRODUZIONE IN CONTROTENDENZA POSITIVA

All'aumento della richiesta, il mercato nazionale risponde con un incremento dell'offerta: **la crescita della produzione di birra in Italia batte dal 2010 quella dei beni di consumo e dal 2013 accelera con decisione**. E il trend trova conferme anche in questo **inizio 2017: a gennaio l'indice della produzione di birra è aumentato di 3,5 punti rispetto allo stesso mese del 2016**, a fronte del calo generalizzato della produzione industriale del 2,3%, il più elevato d'Europa, che segna +0,9% (Figura 3).



Anche i confronti internazionali sono incoraggianti: **nel periodo 2010-2015, per quanto riguarda la produzione di birra, l'Italia ha viaggiato a velocità superiore rispetto alle altre nazioni** facendo registrare una **crescita pari al 9,4%**, seguita a distanza dalla Spagna (+4,7%). Regno Unito, Olanda e Germania, dove tra l'altro esiste una tradizione birraria storicamente molto ben radicata, manifestano invece una contrazione più o meno marcata.

Questo forte incremento nostrano di produzione e di consumo di birra deve comunque essere inquadrato all'interno di un mercato ridotto rispetto a quello dei maggiori Paesi. Occorre infatti considerare con negli scenari europei noi siamo soltanto decimi in termini assoluti di produzione di birra e che i nostri consumi pro-capite sono tra i più bassi, assieme a quelli dei 'cugini' francesi.

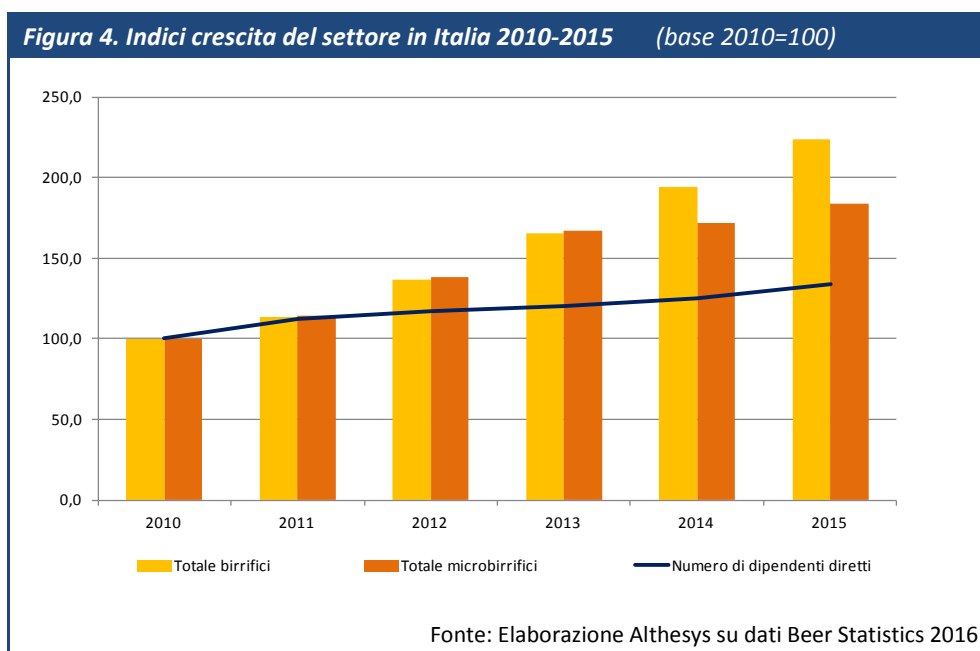
BIRRA: CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO, ALL'OCCUPAZIONE E ALL'IMPRENDITORIALITÀ

I numeri del settore birrario in Italia sono interessanti da più punti di vista: **nel 2016 i maggiori produttori hanno complessivamente generato un giro d'affari stimabile in circa 2 miliardi di euro** (stima su dati Istat), con una crescita del 21% nell'ultimo decennio.

Il comparto si presenta con una solida struttura industriale, con le **prime 10 aziende per fatturato che, da sole, coprono circa l'86% del volume d'affari**. **Nel 2015 questi 10 top player hanno prodotto 370 milioni di euro di valore aggiunto** (+3,3% versus 2014), impiegando direttamente 2.387 unità, ovvero il 44,6% dei dipendenti dell'intero settore.



Il buon periodo che il mercato della birra sta attraversando non coinvolge solo i big del mercato ma stimola contestualmente la nascita anche di una nuova imprenditorialità giovanile: **i microbirrifici** (realtà con una produzione annua inferiore ai mille ettolitri), sono **arrivati a +500 unità nel 2015**, con una crescita dell'84% rispetto al 2010 (fonte: Assobirra), per un totale di 716 comprendendo anche i brewpub (fonte: Unionbirrai). Tuttavia, è giusto ricordarlo, questi soddisfano solo il 2,1% del consumo complessivo, andando ad accontentare le esigenze di piccole nicchie di mercato (per qualità e localizzazione). L'andamento positivo delle imprese, grandi e piccole, industriali e artigianali, ha creato nuove opportunità di lavoro. Nel periodo 2010-2015, ovvero mentre l'occupazione in Italia calava complessivamente dello 0,3% (dati Istat), **l'industria birraria italiana ha incrementato il numero di dipendenti diretti del 34%** (Figura 4).



L'IMPORT: IL PRINCIPALE COMPETITOR

Importazioni/espportazioni: la chiave di lettura è duplice. **Un indicatore sicuramente positivo è il dato che segnala come nell'ultimo decennio le esportazioni italiane di birra hanno palesato un trend di forte crescita.** Davvero notevole la performance del 2015 con quasi 2,3 milioni di ettolitri made in Italy esportati (+14% sul 2014).

Questo dato va però valutato in un **quadro complessivo che vede la bilancia degli scambi commerciali pendere ancora sul piatto delle importazioni. Ben il 37,3% dei consumi italiani del 2015 è infatti da ricollegarsi a birra prodotta all'estero**, valore molto superiore (fonte: Brewers of Europe) rispetto a nazioni come la Germania (7,6%), la Spagna (12,4%), Paesi Bassi (14,3%), Regno Unito (20,6%), Francia (34,7%).

Quella che arriva dall'estero è spesso birra di qualità magari non eccelsa ma molto concorrenziale dal punto di vista del suo prezzo finale.



Conti alla mano, in Italia si importano, in termini assoluti, quasi 7 milioni di ettolitri di birra, ovvero oltre un triplo dei quantitativi esportati.

L'import continua dunque a essere il principale competitor per i produttori italiani. Questo, inevitabilmente, rappresenta per l'intero comparto un freno che rischia di 'gelare' i bagliori di Primavera e di rallentare le sue potenzialità di sviluppo.

www.fondazionebirramoretti.it

La **Fondazione Birra Moretti**, iscritta nel registro della Prefettura nel 2015, opera senza fine di lucro e ha lo scopo, ai fini del raggiungimento di finalità di pubblica utilità, di migliorare la cultura della birra in Italia, attraverso la diffusione della cultura della birra a tavola, lavorando su driver che generano un impatto positivo sulla vita culturale, economica e sociale del nostro Paese. La Fondazione Birra Moretti è una Fondazione di Partecipazione che si basa sulla partecipazione di coloro che condividono la passione per la birra o nutrono interesse per le opportunità che essa può offrire per sostenere la crescita e il benessere del Paese, e decideranno di diventarne sostenitori.

Althesys Strategic Consultants è una società professionale indipendente specializzata nella consulenza strategica e nello sviluppo di conoscenze. Guidata dal professor Alessandro Marangoni, è attiva nelle aree dell'analisi strategica, della ricerca economico-finanziaria e della sostenibilità. Ha una profonda conoscenza dei settori ambientali, energetici, delle public utilities e agro-alimentari. I think tank IREX nel settore dell'energia, Top Utility nel comparto delle public utility e WAS in quello della gestione ambientale e del riciclo sono punti di riferimento e occasioni di confronto per gli operatori dei rispettivi settori. Althesys realizza studi e ricerche a livello nazionale e internazionale per conto di primarie imprese e istituzioni.

Per informazioni:

Ufficio Stampa Fondazione Birra Moretti
Cantiere di Comunicazione - Tel. 02 87 383 180

Fondazione Birra Moretti
Presidente: Alfredo Pratolongo - @AAPratolongo
Coordinatore: Paolo Merlin - Tel. 02 27 076 012